

BELLUNO

Email belluno@corrierealpi.it
Belluno Piazza Martini, 26/b
Centralino 0437/957.711
Fax 0437/957.750
Abbonamenti 800.860.356
Pubblicità 0437/942.967

Vivere in montagna

Emorragia di negozi nei piccoli centri «Servizio sociale, abbattere le tasse»

La proposta di legge muove dal basso: ordine del giorno nei comuni. Nel primo trimestre in provincia persi 34 punti vendita

Francesco Dal Mas / BELLUNO

La desertificazione commerciale. Nel primo trimestre di quest'anno in provincia si sono persi 34 negozi al dettaglio, 7 all'ingrosso. In un anno, il doppio al dettaglio, una decina all'ingrosso. Negli ultimi 4 anni, la provincia ha perso 173 piccole attività commerciali, 55 all'ingrosso. E se nei primi tre mesi di quest'anno la ristorazione e l'alloggio hanno in qualche modo resistito, perdendo solo 6 realtà, nell'ultimo anno ne sono state cancellate 19 e ben 55 dal 2019.

«Come possiamo definirlo? La desertificazione commerciale – afferma Ennio Vigne, presidente regionale dell'Uncem, l'Unione delle comunità montane, e presidente pure del Parco delle Dolomiti Bellunesi –. Non è tutta colpa dei piccoli o grandi centri commerciali, ma di un fenomeno nuovo e ancora più pericoloso: la consegna a domicilio di ogni specie di prodotto».

Vigne ammette che si tratta di una indubbia comodità, ma individua in questo processo «la morte progressiva dei negozi di prossimità» e, più in generale, «lo spegnimento degli ultimi barlumi di socialità nei piccoli paesi, soprattutto quelli in quota».

Ecco, dunque, che l'Uncem a livello nazionale ha rilanciato l'allarme invitando ciascun Comune, soprattutto quelli più coinvolti a votare un ordine del giorno da in-

viare al Parlamento e al Governo per un primo, radicale tentativo di defiscalizzare il commercio e l'artigianato di sopravvivenza.

«Dato che in Italia, oltre 300 Comuni montani non hanno più un esercizio commerciale o un bar e i pochi rimasti sono a rischio di chiusura, invitiamo i Comuni stessi – afferma Marco Bussone, il presidente nazionale dell'Uncem – a chiedere formalmente al Governo, al Parlamento ed anche alla Regione per quanto di competenza, di attivare misure concrete ed urgenti per contrastare la desertificazione commerciale in montagna».

Per Bussone, salvare e valorizzare i negozi sotto casa, il commercio di prossimità, nei piccoli Comuni e nei centri delle aree montane, «è una necessità sociale, culturale, economica, politico-istituzionale». Secondo Vigne, poi, non è assolutamente vero che l'e-commerce e la consegna a domicilio di beni, rappresentino oggi modelli adeguati sotto il profilo economico e sociale. Lo sono, invece, gli esercizi polifunzionali, «quelli nei quali il commercio al dettaglio è accompagnato anche da altri servizi che sono di interesse per tutta la collettività e le comunità dei territori montani, eventualmente in convenzione con soggetti pubblici o privati».

E come possiamo constatare nei nostri Comuni, il negozio è un ancoraggio della comunità, un luogo di aggre-



Uno dei depositi Amazon in Italia dove ogni giorno vengono confezionati e smistati migliaia di pacchi consegnati a domicilio

gazione prima ancora che di acquisto, un punto multifunzionale dove appunto – sottolinea Vigne – comprare alimentari, frutta, verdura, prosciutto e formaggi, biscotti e succhi di frutta, poi tabacchi e giornali. Punto dove si mantiene viva la comunità, luogo di incontro, dialogo, condivisione.

Il sostegno da parte di Provincia e Comuni ci sarà tut-

to, assicura il presidente Roberto Padrin, anche perché – afferma – a fronte delle dinamiche in atto di chiusure e di desertificazione, «rileviamo anche segnali positivi di nuove scelte di giovani e non solo che decidono di aprire imprese, negozi, avviare start up, newco e partiti Iva – in particolare nei settori del turismo, della green economy, dei servizi innova-

tivi, dell'ICT – credendo nel rilancio del territorio montano, quale luogo della "libertà", della sperimentazione, dell'innovazione e della ricerca».

Per scongiurare nuove chiusure servono scelte politiche chiare per la difesa dei negozi e delle botteghe di paese, incentivando una nuova consapevolezza da parte della comunità che vi-

ve su un territorio. L'ordine del giorno proposto dall'Uncem e rilanciato dalla Provincia si chiede a Roma, Parlamento e Governo in particolare, «di assumere appropriate misure recanti sgravi fiscali e minor carico burocratico per chi possiede un negozio in un Comune montano, per chi avvia una nuova attività commerciale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente di Confcommercio spinge per le Zone economiche speciali Sostegno all'idea di favorire l'apertura di centri multifunzionali

Terre alte, situazione critica Doglioni: e stiamo peggiorando

IL FOCUS

Già due anni fa, tra gli otto Comuni del Nordest con una dotazione di servizi "critica" la Fondazione Think Tank individuava sei località bellunesi (Colle Santa Lucia, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, San Tomaso Agordino, So-

verzene, Zoppè di Cadore). Nei 10 Comuni con una dotazione di servizi "molto bassa" c'erano altre 4 realtà della provincia (Danta di Cadore, Rivamonte Agordino, San Nicolò di Comelico e Vallada Agordina). «La situazione in questi anni non è granché migliorata – ammette Paolo Doglioni, presidente di Confcommercio – anzi, è peggiorata. E questo

nonostante quanto la nostra Confederazione si stia adoperando per tamponare qualche falla, cercando di supportare gli esercizi commerciali che, chiudendo, non lascerebbero alternative sul posto».

Doglioni conferma di essere già intervenuto a Roma perché la prossima legge sulla montagna metta in conto misure specifiche di sostegno.

Sia Doglioni che il presidente della Provincia, Roberto Padrin, condividono quando è previsto nell'ordine del giorno che ciascun Comune dovrebbe votare. E poi recapitare al Parlamento e al Governo. Vi si ricorda, ad esempio, che già la legge 97/1994, art. 16, ancora vigente, prevede fra gli altri benefici, agevolazioni per chi vuole potenziare una piccola impresa, per chi apre una partita Iva, per i passaggi generazionali e la cessione attività».

«In troppi casi è rimasta purtroppo lettera morta», annota Doglioni. È decisamente importante, secondo Padrin, la richiesta, ai sensi della Legge vigente, che per le piccole e medie imprese e gli esercizi commerciali, sia stabilita un'al-

quota unica e fissa, progressiva in rapporto al grado di marginalità del Comune dove è collocata. Uncem e quindi i Comuni sollecitano l'individuazione delle "Zone a fiscalità di vantaggio" ovvero delle "Zone economiche speciali montane" che possono consentire allo Stato e alle Regioni di intervenire con opportuna differenziazione delle imposte.

A suo tempo si era battuto proprio su questo punto, il parlamentare Paolo Saviane. È una battaglia da riprendere, secondo, Doglioni. E per i Comuni montani, ad alta e altissima marginalità socio-economica – insiste Padrin – è assolutamente indispensabile, anzi urgente, che le imposte per imprese e per gli esercizi com-

merciali siano azzerate. «Misure fiscali di questo tipo, di fatto, sono neutre sull'introito fiscale dello Stato, in quanto nelle condizioni attuali queste attività chiudono e non ne riaprono delle nuove».

Strategica, secondo Doglioni, è anche la richiesta dell'Uncem che siano varati incentivi per la nascita di centri multifunzionali, "negozi che vendono prodotti e allo stesso tempo svolgono dei servizi", d'intesa anche con associazioni locali presenti nei piccoli Comuni. L'ordine del giorno contiene pure la richiesta di misure relative al trasferimento di proprietà di fondi rustici in Comuni classificati montani o accorpamento di proprietà. —

DFM

© RIPRODUZIONE RISERVATA